

Orientamenti etico-politici per una società in evoluzione e riflessi sullo stato sociale

Fondazione «E. Zancan»

Motivi e linee per un impegno

La società italiana – ma analoghe considerazioni, sia pure con letture legate alle singole realtà, potrebbero essere espresse con riferimento al più ampio contesto europeo – sta attraversando una fase di profonda trasmigrazione culturale: tra i vecchi ancoraggi, ormai abbandonati, e i nuovi lidi di approdo, ancora non ben individuati; tra il timore dell'autodistruzione dell'uomo con i suoi essenziali valori e la speranza di un futuro di «cielo e terra nuova», in cui questi valori riemergano rafforzati nella loro pratica declinazione.

In un quadro ancora confuso, in cui coesistono elementi positivi e negativi, stiamo assistendo alla profonda trasformazione del diritto, alla crisi della politica, a nuove espressioni della presenza della Chiesa nel Paese e del ruolo dei cristiani laici, a profonde mutazioni nella concezione dell'uomo, del suo ruolo nella comunità, del suo rapporto con gli altri. Come sempre avviene, la fase delle incertezze e delle contraddizioni, se coinvolge ogni uomo e investe la società nel suo insieme, si ripercuote con maggiore violenza sulle persone, le famiglie e i gruppi più fragili.

Da oltre quarant'anni la Fondazione «Emanuela Zancan», Onlus di ricerca scientifica di particolare interesse sociale, concentra la propria attenzione su queste persone, con un impegno finalizzato principalmente a:

- approfondire criticamente le questioni nodali dei cambiamenti in atto nel nostro Paese e in ambito europeo, con particolare riferimento ai riflessi sui sistemi di *welfare*;
- contribuire all'elaborazione delle politiche sociali e alla maturazione della cultura e dei valori che possono orientarle;
- considerare i cambiamenti dal punto di vista delle ricadute sulle persone e, prioritariamente, su quelle che vivono in situazioni di debolezza e di emarginazione;
- condurre un'analisi attenta dei modelli di intervento, delle soluzioni operative, dei servizi e dei fondamenti etici del lavoro al servizio della persona, ricercando nel contempo nuove e praticabili soluzioni.

Secondo questa linea, la Fondazione «E. Zancan» ritiene utile e opportuno, nella lunga fase di transizione politica e istituzionale e di radicale trasformazione (avvenuta e *in fieri*) della Carta costituzionale, esporre alcune riflessioni principalmente rivolte: ai politici e ai pubblici amministratori che adempiono la funzione di definire le regole, di dar loro esecuzione e di distribuire e orientare le risorse; agli operatori che ai diversi livelli hanno il compito di tradurle in quotidiana operatività; ai cittadini attivi, singoli od organizzati, che danno immediate e dirette risposte ai bisogni delle persone, agendo sia in modo coordinato con le istituzioni, sia autonomamente.

Pur avendo tali interlocutori competenze e linguaggi diversi, e potendosi legittimamente ispirare a una pluralità di opzioni, è pregiudizialmente necessario il comune riconoscimento di alcuni fondamentali principi e valori da tradurre coerentemente con vigore, rigore e trasparenza in processi decisionali, programmatori, organizzativi, operativi. Tra questi:

- la centralità della persona e della famiglia, con prioritaria attenzione ai soggetti con fragilità personali, sociali, economiche, culturali, al fine di garantirne l'effettiva parità di dignità sociale e di valorizzarne le risorse, di cui tutti sono portatori;
- l'ancoraggio del concetto di diritto a quello di giustizia, come sintesi di interessi generali e non strumento di prevaricazione o di tutela di interessi particolari; in tale direzione si ritiene neces-

sario, oltre all'elaborazione dei contenuti normativi ad essa coerente, rendere le forme giuridiche leggibili (mediante una formulazione di testi improntata a criteri di chiarezza e univocità di termini, abbandonando la tendenza sempre più diffusa ad approvare leggi *omnibus*, ovvero composte da centinaia di commi non rubricati o contenenti continui rinvii e «combinati disposti») e rispettose della graduatoria delle fonti: questa, infatti, è troppo spesso inficiata da circolari con contenuto legislativo e non meramente operativo, dal proliferare di decreti legislativi soggetti a un controllo spesso solo formale da parte del Parlamento, e – a livello regionale – da delibere di Giunta in luogo di leggi;

- l'orientamento verso uno sviluppo equo e sostenibile, mirato sì alla produzione di ricchezza (e, conseguentemente, attraverso un giusto sistema fiscale, di risorse pubbliche), ma anche alla sua equa redistribuzione e al miglioramento della qualità della vita;

- la solidarietà quale principio fondante di ogni scelta, in quanto «espressione della profonda socialità che caratterizza la persona», riflesso dell'«originaria connotazione dell'uomo *uti socius*» e principio «posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico» (Corte Costituzionale, sentenza 28 febbraio 1992, n. 75): da valere, in primo luogo, come criterio ispiratore della politica e, più in generale, di orientamento nei rapporti tra persone, gruppi, istituzioni, così indirizzando e condizionando le scelte in ordine alla sussidiarietà sia verticale che orizzontale.

Queste le tematiche e gli orientamenti che, nell'ambito delle proprie finalità, la Fondazione «E. Zancan» ritiene oggi di particolare e prioritaria attenzione.

Politiche per la giustizia e l'equità

Finalità

- Realizzare una giustizia sempre più capace di assicurare a tutti i cittadini l'eguaglianza di fronte alla legge, nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo da garantire a ogni persona e, quindi, anche ai non cittadini;

- proseguire nel processo di sviluppo di alcuni diritti che nella legislazione più recente hanno avuto un iniziale riconoscimento

(in particolare, i diritti di «terza generazione» – alla pace, allo sviluppo, all'ambiente –, i diritti delle generazioni future, quelli concernenti la tutela degli interessi diffusi, l'ampliamento del diritto alla cittadinanza).

Questioni prioritarie

- Garantire la piena autonomia della Magistratura da commistioni e interferenze del potere politico;
- ridurre i tempi dell'azione giudiziaria, la cui lentezza e i cui costi configurano una «negata giustizia» soprattutto a danno dei più poveri (con semplificazione delle procedure, dotazione di risorse umane e strumentali, potenziamento delle figure extra-giudiziali ecc.);
- garantire a tutti, e in particolare ai soggetti svantaggiati, un reale diritto alla difesa in termini di efficacia, fiducia e tempestività;
- dotare di maggiori poteri i difensori civici e rafforzare il ruolo delle associazioni di promozione sociale, del volontariato di *advocacy* e di altre possibili forme di promozione e tutela dei diritti (anche con attivazione di sportelli informativi e di consulenza volti a facilitare la completa messa in atto dei diritti dei cittadini);
- diffondere gli strumenti di verifica della corretta tutela dei diritti;
- potenziare i servizi destinati a garantire forme alternative alla pena, anche mediante lavori di utilità sociale, valorizzando la funzione rieducatrice della pena stessa e determinando, nel contempo, un conseguente decongestionamento delle carceri.

Interventi nel welfare

- Promuovere il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti e facilitarne i contatti con la famiglia e l'ambiente esterno, con particolare attenzione al recupero delle persone tossicodipendenti o colpite dalle altre patologie maggiormente diffuse nella popolazione carceraria;
- sviluppare le iniziative di promozione umana attraverso il sostegno di attività culturali, ricreative e di utilità sociale autopromosse e cogestite dalle persone detenute e incentivare le iniziative per l'umanizzazione del regime carcerario;
- attivare iniziative di formazione per facilitare l'ingresso – o il reingresso – nel mondo del lavoro al termine della pena;

- sviluppare specifiche misure di intermediazione culturale relativamente alla popolazione immigrata carceraria;
- potenziare i programmi di formazione del personale sanitario e sociale destinato a svolgere la propria attività all'interno del carcere;
- promuovere, attraverso idonee forme di supporto, il volontariato carcerario penitenziario ed educativo;
- potenziare le forme di assistenza alle famiglie delle persone detenute.

Politiche per l'inclusione

Finalità

- Attuare, nel rispetto delle competenze dei diversi livelli istituzionali, i principi e gli obiettivi fissati dalla legge 11 novembre 2000, n. 328 («Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»), garantendo: l'effettiva eguaglianza tra tutti i cittadini e tutte le persone a prescindere dalle condizioni individuali e dal luogo di residenza; il diritto soggettivo alle prestazioni sociali essenziali nel campo dei diritti civili e sociali; l'equità;
- assicurare con continuità le necessarie risorse finanziarie, personali e strumentali, da considerare investimento in capitale umano e sociale e non «peso» per la collettività.

Questioni prioritarie

- Coordinare strettamente gli interventi nell'assistenza sociale, nell'assistenza sanitaria e nella previdenza e considerarne le interdipendenze con la formazione e il lavoro;
- attribuire entrate adeguate ai bisogni, certe nel tempo, incrementando le risorse statali (attraverso il Fondo nazionale per le politiche sociali), regionali e comunali, anche unificando le diverse fonti finanziarie, al fine di assicurare la copertura degli oneri per l'attuazione dei livelli essenziali di assistenza e di garantire l'equa distribuzione delle risorse tra le Regioni, favorendo quelle più svantaggiate;
- realizzare la stretta collaborazione tra amministrazione pubblica e terzo settore (con un significativo coinvolgimento del volontariato) nell'attuazione delle politiche sociali, con la responsabile presenza pubblica nella programmazione e nel controllo e

la concreta e trasparente attuazione dei principi della sussidiarietà verticale (compreso l'esercizio del potere di sostituzione) e orizzontale.

Interventi nel welfare

- Emanare la normativa statale di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale, cui corrispondano diritti soggettivi esigibili, raccordandoli con gli analoghi strumenti nella sanità e nell'istruzione;
- assicurare l'effettiva integrazione tra le prestazioni sociali e sanitarie e tra queste e gli altri interventi e servizi alla persona;
- costituire e finanziare, anche attraverso specifiche voci impositive e con la partecipazione dei destinatari e delle famiglie, il Fondo nazionale per la non autosufficienza;
- attribuire maggiori incentivi fiscali alla previdenza pensionistica complementare, a tutela dei lavoratori giovani, non più sufficientemente protetti dal sistema obbligatorio;
- riqualificare la spesa sanitaria destinando maggiori risorse alle risposte territoriali e domiciliari, promuovendo un utilizzo più sobrio e responsabile delle risorse, sviluppando un forte impegno di valutazione sociale dei servizi sanitari e del loro impatto sulla salute;
- garantire la presenza su tutto il territorio di una rete coordinata di servizi alla persona, con priorità per i servizi domiciliari;
- istituire strumenti e processi di conoscenza (servizi informativi sociali sia nazionali che regionali), di garanzia (Carte della cittadinanza sociale, Carte dei servizi) e di valutazione/monitoraggio dello stato di attuazione delle politiche sociali e dell'efficacia dei processi e dei risultati, coinvolgendo le comunità locali e le famiglie.

Politiche per il lavoro

Finalità

Nell'ambito degli accordi di Lisbona, nei confronti dei quali l'Italia è largamente inadempiente, e in una strategia di ampliamento dei livelli occupazionali, è prioritario:

- operare per il concreto riconoscimento del diritto al lavoro, quale elemento essenziale per lo sviluppo della persona e il rag-

giungimento degli indispensabili livelli di autonomia e per il progresso della società;

- evitare che l'affermarsi di nuove forme nei rapporti di lavoro e di nuove modalità nel loro svolgimento (telelavoro, tecnologie avanzate ecc.) sia fonte di forte precarietà e insicurezza e di difficoltà nel mantenimento e nello sviluppo di soddisfacenti percorsi professionali personali e si accompagni a carenze nella tutela previdenziale e nell'accesso a beni e servizi (abitazione, mutui ecc.).

Questioni prioritarie

- Adottare politiche che garantiscano il diritto al lavoro e la tutela del suo livello quantitativo e qualitativo, coordinate con le politiche della previdenza sociale, della formazione, della sicurezza e salubrità dei luoghi del lavoro, dei trasporti pubblici, dei tempi di vita;

- attivare forme di rappresentanza sindacale e di contrattazione collettiva funzionali alle esigenze dei lavoratori occupati con modalità precarie e flessibili al fine di un'adeguata tutela sul posto di lavoro e del raggiungimento di giusti parametri stipendiali e di progressione professionale;

- incentivare e sostenere l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro dei giovani, delle donne, dei soggetti svantaggiati e sostenere l'imprenditorialità giovanile;

- qualificare e aggiornare i lavoratori attraverso interventi di formazione permanente;

- attuare politiche formative orientate a riqualificare costantemente i lavoratori soggetti alle dinamiche della mobilità, del precariato e delle ristrutturazioni dei processi produttivi e organizzativi;

- sviluppare politiche di sostegno e di incentivazione alla ricerca e all'innovazione, indispensabili per il recupero di competitività (e conseguentemente per l'aumento dei livelli di «buona» occupazione) in sede internazionale.

Interventi nel welfare

- Dare piena tutela previdenziale alle diverse forme di lavoro flessibile e precario;

- prevedere ammortizzatori sociali e forme di salario minimo garantito in ogni caso di inoccupazione e nelle fasi di sospensio-

ne o riduzione del lavoro connesse a situazioni di flessibilità e precariato, in stretto collegamento con le politiche della formazione e con il mercato del lavoro;

- assicurare la pensione di reversibilità dei genitori in favore di persone disabili, ma impiegate in attività lavorative, in caso di insufficienza di reddito;
- sviluppare forme di integrazione lavorativa, con particolare attenzione ai disabili intellettivi, anche migliorando le competenze, i criteri e le procedure delle commissioni di valutazione ai fini dell'individuazione delle capacità residue;
- garantire il rispetto delle quote d'obbligo previste dalla legge e attivare servizi di mediazione per inserimenti lavorativi mirati.

Politiche fiscali

Finalità

- Assicurare che il prelievo venga effettuato con criteri di progressività, salvaguardando le posizioni più deboli e in modo coerente con le politiche di sostegno della famiglia;
- garantire l'equo apporto di tutti alle spese pubbliche, realizzando un'efficace lotta all'evasione fiscale;
- garantire un equo rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta, alleggerendo quella sui beni e i servizi di primaria necessità.

Questioni prioritarie

- Includere tutti i redditi, con attenzione, per quelli finanziari, alle diverse situazioni oggettive, e reintrodurre il *fiscal drag*;
- tener conto, in modo significativo, delle situazioni familiari nella determinazione del reddito imponibile (numero dei componenti, figli a carico, esistenza di persone disabili, spese per l'istruzione e l'assistenza ecc.);
- abbandonare il costume dei ricorrenti provvedimenti di condono, che incoraggiano l'evasione e avvantaggiano i cittadini in grado (per attività, professione ecc.) di programmare i propri comportamenti nei confronti del fisco;
- tutelare il risparmio.

Interventi nel welfare

- Adottare politiche fiscali e di ripartizione delle risorse che favoriscano la realizzazione dei servizi alla persona (istruzione, formazione, servizi sociali e sanitari) e ne garantiscano la distribuzione su tutto il territorio nazionale;
- considerare, anche attraverso forme di rimborso o contribuzione, la posizione delle persone esenti da imposizione per motivi di reddito (cosiddetti «incapienti») nell'attribuzione di agevolazioni;
- prevedere la piena deducibilità delle spese per l'assistenza ai disabili e agli anziani con reddito insufficiente;
- incentivare fiscalmente le donazioni e le offerte agli organismi operanti, senza scopo di lucro, per fini di interesse generale, avendo particolare riguardo al settore dei servizi alla persona, e prevedere per tali organismi mirate agevolazioni fiscali.

Politiche per la famiglia

Finalità

- Promuovere e sostenere la famiglia, nucleo fondamentale della società, nei rapporti di generazione e di genere, e nella varietà delle relazioni in essa presenti;
- mettere in grado la famiglia di svolgere le funzioni di socializzazione primaria, di sviluppo affettivo, di educazione, di cura, di solidarietà tra i suoi membri nelle diverse età della vita;
- sviluppare una cultura della famiglia che la renda effettivo soggetto di diritti e di doveri, risorsa insostituibile nel sistema delle risorse, interlocutrice primaria per le scelte politiche.

Questioni prioritarie

- Considerare le grandi trasformazioni sociali che attraversano la famiglia, costantemente intrecciate con la molteplicità dei problemi che la riguardano e che la investono e ne modificano la struttura e la fisionomia tradizionali;
- adottare politiche che, garantendo ai giovani condizioni di stabilità e sicurezza sociale, consentano loro di formare una famiglia, di generare e di provvedere ai figli;
- sostenere le famiglie immigrate nei processi di integrazione, nella difesa dei loro diritti e nell'esercizio dei loro doveri, con rispetto per le differenti culture;

- prevenire e contrastare la rottura dei legami familiari e sostenere i ruoli genitoriali, specie nelle famiglie in difficoltà e nelle famiglie ricomposte;
- superare la visione delle politiche per la famiglia intese come provvidenze di natura assistenzialistica e riparativa, e affermare la centralità della famiglia nell'impostazione della politica in generale e delle politiche di settore (della casa, del lavoro, della sanità, dei servizi assistenziali e territoriali, dell'imposizione fiscale, dei trasporti, dell'istruzione ecc.);
- passare da politiche familiari prevalentemente centrate su interventi finanziari, peraltro insufficienti ed episodici, a politiche attente alle esigenze strutturali dei nuclei familiari già esistenti o in formazione, specie se in situazione di fragilità o di eccessivo carico di cura;
- valutare l'aggravarsi della perdita di capacità di reddito che sta colpendo ampie fasce di famiglie, specie i nuclei a monoreddito.

Interventi nel welfare

- Rafforzare le norme e i luoghi istituzionali per favorire la partecipazione di famiglie singole o associate alla determinazione delle politiche sociali;
- promuovere la cultura dell'accoglienza della nuova vita e la cultura della vita in ogni sua fase;
- sviluppare la cultura della permanenza delle persone anziane o con disabilità nella famiglia e incrementare i servizi domiciliari;
- realizzare interventi per consentire ai giovani di rendersi autonomi dalla famiglia di origine e di costruirne una propria;
- assicurare ai consultori familiari i mezzi per rispondere pienamente ai loro compiti istituzionali e stimolarne la revisione critica in base alle pluriennali esperienze maturate;
- sviluppare e sostenere i servizi per la prima infanzia, i bambini, gli adolescenti e i giovani;
- definire le figure professionali sociali e i loro percorsi formativi affinché le famiglie incontrino nei servizi, su tutto il territorio nazionale, professionisti e operatori qualificati e competenti;
- sostenere le comunità locali nel semplificare e rendere trasparenti le procedure per l'accesso ai servizi, al fine di diminuire l'incidenza della gravosità dei percorsi di aiuto in cui spesso incorrono le famiglie multiproblematiche e per permettere alla famiglia di ottenere gli ausili e i presidi necessari ai compiti di cura;

- sostenere le comunità locali nell'istituzione e nella gestione dei sistemi informativi per la rete dei servizi cui possono accedere le famiglie;
- incrementare i programmi di sostegno alla famiglia nei suoi compiti educativi e di cura, specie in presenza di gravi carichi assistenziali;
- predisporre una rete di servizi di accompagnamento e sostegno delle famiglie, con particolare attenzione a quelle giovani, e adottare interventi per favorirne l'accesso all'abitazione mediante un'organica politica della casa (edilizia pubblica, agevolazioni fiscali, fondo per l'affitto, contributi per l'acquisto ecc.).

Politiche per istruzione formazione ricerca

Finalità

- Tutelare il diritto all'istruzione e alla formazione in tutte le età della vita e per tutte le condizioni sociali ed economiche;
- sostenere il sistema dell'istruzione pubblica e privata, quale luogo di integrazione tra soggetti diversi indipendentemente dalle rispettive condizioni (cittadinanza, residenza, reddito, fragilità personali e familiari), nella prospettiva della costruzione di una società accogliente e integrata;
- impostare il sistema scolastico e formativo all'educazione dei giovani per metterli in grado di orientarsi nella società in rapida trasformazione, sul versante sia delle relazioni che dell'evoluzione del mondo imprenditoriale, dei profili professionali e della flessibilità del lavoro, valorizzando l'apprendimento e la socializzazione di conoscenze e competenze innovative;
- orientare la ricerca sia alla soluzione di problemi sociali, sia a obiettivi di benessere delle persone e della società;
- dare forte rilevanza alla dimensione etica, ai valori e, se del caso, alla deontologia, nonché ai temi dei diritti, dei doveri, delle responsabilità personali e sociali.

Questioni prioritarie

- Correlare strettamente le politiche di questo settore ai mutamenti sociali in corso e ai segni di cambiamenti futuri, che esigono sin da oggi azioni di promozione dell'interculturalità;
- potenziare il processo di autonomia e dotare di adeguate risorse l'intero sistema scolastico, formativo, universitario, con parti-

colare riguardo alla scuola dell'obbligo, in quanto asse portante dell'istruzione e garanzia di generazioni competenti e preparate;

- creare condizioni economico-strutturali che garantiscano l'esigibilità del diritto all'istruzione da parte dei soggetti con disabilità, svantaggio socio-culturale e ambientale;
- avviare azioni vigorose per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e dell'analfabetismo di ritorno;
- prevenire i possibili rischi di disuguaglianze per i giovani studenti, introdotti dalla logica del «doppio canale»;
- promuovere iniziative di formazione continua e di aggiornamento per gli insegnanti di tutti i livelli della scuola, tese al miglioramento della loro professionalità;
- sviluppare politiche culturali rivolte all'innovazione, alla valorizzazione e al corretto utilizzo delle nuove tecnologie;
- predisporre strumenti per lo sviluppo di una cultura a connotazione europea e globale;
- intensificare gli interventi per la formazione permanente e ricorrente, in raccordo con le mutazioni sociali e le competenze lavorative in evoluzione.

Interventi nel welfare

- Disciplinare i profili delle figure professionali sociali, con adeguato controllo della proliferazione dei profili professionali dell'area sociale e dell'area sanitaria;
- realizzare iniziative di adeguata formazione del personale sociale con compiti di cura, educazione, assistenza, aiuto, promozione;
- attuare interventi efficaci per migliorare l'integrazione scolastica dei soggetti svantaggiati;
- realizzare programmi di educazione civica, alla salute (stili di vita, lotta contro il fumo e le dipendenze, alimentazione ecc.) e ambientale;
- promuovere iniziative formative per qualificare il sistema dei servizi alle persone, al fine di facilitarne l'accesso alle risorse pubbliche e private;
- attuare programmi per lo sviluppo e il miglioramento della comunicazione pubblica, per facilitare i rapporti delle persone, specie le più deboli, con le istituzioni, le organizzazioni, i servizi.

Nel campo della ricerca, sono di rilevante interesse sociale:

- ricerche dirette a valutare l'efficacia, l'efficienza, l'economicità dei servizi alle persone, comparate sul piano nazionale;
- ricerche dirette a studiare gli effetti dell'assetto istituzionale e in particolare della devoluzione sul benessere dei cittadini, sulla certezza dei loro diritti di salute e istruzione, sull'uguaglianza nelle prestazioni;
- ricerche sugli strumenti più efficaci per la lotta alla povertà e alle emarginazioni.

Politiche per l'immigrazione

Finalità

- Orientare le politiche alla pari dignità tra le persone, indipendentemente dallo *status* di cittadinanza, anche mediante l'integrazione interculturale nel rispetto delle culture originarie, la solidarietà e la giustizia sociale;
- passare da normative e politiche ispirate alla tutela dell'ordine pubblico a normative e politiche volte alla tutela dei diritti personali e sociali, all'integrazione sociale e culturale, alla promozione della convivenza civile con esercizio di diritti e di doveri, al raccordo fra integrazione e sicurezza;
- favorire il miglioramento dei profili di convivenza civile e la riduzione del tasso di conflittualità, l'abbandono di pregiudizi e di atteggiamenti razzistici, la diminuzione del fenomeno della devianza e della micro e macro criminalità, causate anche dalla marginalità cui spesso è esposta la popolazione immigrata.

Questioni prioritarie

- Garantire il diritto di asilo in ottemperanza alle disposizioni costituzionali e internazionali, assicurando i dovuti accertamenti preventivi;
- promuovere azioni di cooperazione internazionale e di interscambio, affinché l'immigrazione non sia dettata da condizioni di povertà e sottosviluppo, ma sia una libera opzione della persona, adeguatamente preparata;
- riconoscere l'accesso alla cittadinanza per gli immigrati di lunga residenza e per i figli di immigrati nati in Italia;

- garantire ai minori non accompagnati, dotati di permesso di soggiorno, la permanenza anche dopo il raggiungimento dei 18 anni di età;
- introdurre figure di sostegno per i minorenni non accompagnati;
- facilitare la partecipazione alla vita della comunità anche attraverso la valorizzazione delle organizzazioni rappresentative delle diverse comunità e delle forme di partecipazione alla vita pubblica locale, regionale, nazionale;
- adeguare le misure per l'integrazione scolastica degli alunni immigrati, in particolare attraverso attività scolastiche, preparazione degli insegnanti, informazione delle famiglie sia italiane che immigrate, inserimento di mediatori linguistici nella scuola.

Interventi nel welfare

- Facilitare l'accesso ai servizi sociosanitari, educativi, assistenziali attraverso l'informazione mirata, la presenza di mediatori linguistici e culturali;
- attuare iniziative per facilitare i ricongiungimenti familiari, anche per i figli maggiorenni disabili;
- accrescere il lavoro di rete fra risorse pubbliche, private, del privato sociale e del volontariato;
- facilitare la regolarizzazione dei lavoratori immigrati e valorizzare il loro servizio a sostegno dei compiti di cura delle famiglie;
- sostenere le iniziative destinate all'accoglienza in luoghi dignitosi, anche sperimentando iniziative di pronto intervento sociale.

Politiche ambientali

Per il rispetto della vita umana, in una prospettiva di benessere e di bene-stare, gli obiettivi primari delle politiche ambientali vanno riconosciuti nel progressivo miglioramento dei rapporti persone-ambiente, nella salvaguardia, tutela e promozione dei beni culturali e ambientali, nella difesa della bio-diversità, nella promozione di eco-tecnologie per il ripristino ambientale, nel cambio del modello energetico in un'ottica di sostenibilità.

Questioni prioritarie

- Investire in una rinnovata politica urbanistica che ristabilisca l'equilibrio tra insediamenti abitativi, attività produttive e territorio aperto;
- riconvertire gli impianti ad alto consumo energetico in forme più sostenibili sotto il profilo dell'impatto ambientale e del risparmio energetico;
- mutare gli stili costruttivi e insediativi, con attenzione per le bio-architetture;
- attivare politiche di smaltimento riconvertite in strategie di utilizzo dei rifiuti, per forme di recupero energetico e riutilizzo differenziato;
- progettare insediamenti abitativi a misura d'uomo, con attenzione alla necessaria presenza di aree verdi in ogni città;
- realizzare una politica dei trasporti che privilegi il trasporto pubblico e faciliti l'equilibrio fra tempo per la famiglia, tempo libero e tempo di lavoro.

Interventi nel welfare

- Favorire, a tutti i livelli istituzionali, azioni integrate e sinergiche, anche nell'uso delle risorse finanziarie, fra politiche sociali e politiche ambientali;
- sviluppare interventi volti a sensibilizzare enti locali, imprese e cittadini su stili di vita e modalità di riduzione o di conversione di quei consumi (energetici e di fruizione) che incidono pesantemente sull'ambiente, sulla salute, sulla qualità della vita;
- valorizzare l'interazione fra culture ambientali e programmazione del *welfare* locale;
- promuovere l'educazione ambientale, con riferimento al modo corretto con cui ogni abitante dovrebbe interagire con i fondamentali ambientali (atmosfera, suolo, acqua, fonti energetiche, assetto floro-faunistico);
- programmare insediamenti abitativi e riqualificare quelli esistenti, con particolare attenzione alle periferie delle grandi città, in modo da favorire le relazioni personali, familiari, comunitarie e da facilitare l'inclusione sociale e l'accesso ai servizi alla persona.

Selezione di alcuni studi ed elaborazioni della Fondazione Zancan sui temi del Documento

Monografie

Diseguaglianze nell'accesso ai servizi e vivibilità urbana, monografia in «Studi Zancan», n. 6/2002, Fondazione Zancan, Padova.

Effetti esistenziali e psicologici della flessibilità dei giovani, monografia in «Studi Zancan», n. 4/2005, Fondazione Zancan, Padova.

Famiglie immigrate e società multiculturale, monografia in «Studi Zancan», n. 6/2003, Fondazione Zancan, Padova.

Fondazioni e ricerca scientifica di rilevante interesse sociale, monografia in «Studi Zancan», n. 6/2004, Fondazione Zancan, Padova.

Immigrazioni e allargamento dell'Unione Europea ai Paesi dell'Est, monografia in «Studi Zancan», n. 1/2005, Fondazione Zancan, Padova.

Indicatori di solidarietà e sistemi di welfare, monografia in «Studi Zancan», n. 2/2004, Fondazione Zancan, Padova.

L'accoglienza temporanea dei bambini stranieri, monografia in «Studi Zancan», n. 5/2000, Fondazione Zancan, Padova.

L'apporto del sapere ambientale allo sviluppo sociale, monografia in «Studi Zancan», n. 5/2005, Fondazione Zancan, Padova.

La «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali», monografia in «Studi Zancan», n. 2/2001, Fondazione Zancan, Padova.

La Carta dell'abitante, monografia in «Studi Zancan», n. 4/2004, Fondazione Zancan, Padova.

Livelli essenziali di assistenza sociali e sociosanitari, monografia in «Studi Zancan», n. 2/2003, Fondazione Zancan, Padova.

Livelli essenziali e accessibilità ai servizi, monografia in «Studi Zancan», n. 4/2003, Fondazione Zancan, Padova.

Povertà e vulnerabilità sociale: un percorso di ricerca, monografia in «Studi Zancan», n. 3/2005, Fondazione Zancan, Padova.

Quarant'anni di politiche sociali in Italia, monografia in «Studi Zancan», n. 3/2004, Fondazione Zancan, Padova.

Una casa nella comunità: perché i diritti delle persone disabili non restino solo sulla carta, monografia in «Studi Zancan», n. 3/2003, Fondazione Zancan, Padova.

Volontariato ed economia sociale, monografia in «Studi Zancan», n. 4/2002, Fondazione Zancan, Padova.

Volumi e Documenti

Bianchi E., Vernò F. (a cura di) (1995), *Le famiglie multiproblematiche non hanno solo problemi*, Fondazione Zancan, Padova.

Carta etica delle professioni che operano a servizio delle persone, in «Studi Zancan», n. 2/2004, Fondazione Zancan, Padova.

Lineamenti per una carta dei diritti degli anziani non autosufficienti, in «Servizi Sociali», n. 2/1988, Fondazione Zancan, Padova.

Manifesto sulla formazione, in Sarpellon G., Vecchiato T. (1993), *Le frontiere del sociale. Primo rapporto*, Fondazione Zancan, Padova.

Sarchielli G., Mandrioli E., Palmonari A., Vecchiato T. (a cura di) (2006), *Lavorare da precari. Effetti psicosociali della flessibilità occupazionale*, Fondazione Zancan, Padova.

Sarpellon G. (a cura di) (2004), *La solidarietà: confronto tra concezioni e modelli*, Fondazione Zancan, Padova.

Vecchiato T. (a cura di) (2005), *Sistemi regionali di welfare: profili e analisi comparata. Primo rapporto*, Fondazione Zancan, Padova.